

# L'attualità pedagogica di “*Romanzo di un maestro*” di Edmondo De Amicis

di  
Francesco Spilotros

---

Il protagonista deamicisiano di “*Romanzo di un maestro*”, Emilio Ratti, inizia ad avere a che fare con **la pedagogia** dopo aver ricevuto una formazione tecnica e, quindi, in principio, la trova una materia *astrusa e arida* e (...) *astratta*<sup>1</sup>.

Pian piano, però, studiando duramente e sotto la guida di valenti insegnanti, il futuro maestro Ratti scopre la valenza profondissima della pedagogia nella persona del professor Megari.

Questi viene descritto dal De Amicis come colui che si faceva rispettare e temere con la gentilezza austera dei suoi modi, e con un laconismo freddo negli elogi e nei rimproveri, che dava ad ogni sua parola un gran valore.

Megari non era collerico né burbero, ma possedeva autorevolezza<sup>2</sup>, frutto del carattere e dell'ingegno, e si impegnava a tenerla costantemente alta.

Possedeva la capacità di destare la curiosità e la soggezione, la simpatia e la gratitudine, di rendere piacevole una materia difficile come la pedagogia. Ma soprattutto, aveva una grande dote morale difficile da trovare, era giusto<sup>3</sup>; amministrava quel poco di giustizia che gli competeva senza favoritismi o preferenze.

E la competenza derivatagli dalla padronanza della disciplina insegnata gli permetteva di essere *indulgente con le intelligenze tarde, ma operose*. Inoltre era intollerante verso la volgarità del linguaggio e la villania delle maniere: voleva fare dei suoi alunni dei gentiluomini e all'occorrenza vibrava delle parole che facevano impallidire e arrossire i più baldanzosi. Credeva fortemente nella onnipotenza della pedagogia e questa illusione faceva accendere di passione per l'insegnamento molti dei suoi alunni.

Edmondo De Amicis pubblicò questa opera nel lontano 1890 con l'intenzione non solo di denunciare le deplorabili condizioni della classe magistrale nell'Italia da poco unita, ma anche di evidenziare, con straordinaria **competenza pedagogica**, le situazioni problematiche e quelle virtuose di insegnanti, ispettori e soprintendenti.

---

<sup>1</sup> EDMONDO DE AMICIS, *Il Romanzo di un maestro*, (a cura di A. Ascenzi, P. Boero, R. Sani), Ed. De Ferrari, 2007, pag. 38.

<sup>2</sup> Si anticipa qui una delle principali problematiche che Emilio dovrà affrontare nel corso della sua esperienza di insegnante: il metodo di insegnamento e quale rapporto instaurare con i propri allievi.

<sup>3</sup> La giustizia scolastica e sociale sono una costante delle opere *Cuore* e *Romanzo di un maestro*.

De Amicis si sofferma su **questioni educative e didattiche**, sull'importanza dell'**educazione ai valori umani**, sulla necessità di formare le future generazioni affinché possano, una volta divenute adulte, far progredire la nostra Italia.

Il nostro autore aveva chiarissima la situazione di arretratezza culturale della nostra penisola e che i numerosi interventi attuati nei diversi decenni hanno solo trascinato fino ai giorni nostri le ataviche problematiche. E mentre il Settentrione del nostro Paese ha superato tale situazione di arretratezza, il Meridione non ha saputo colmare le distanze con il resto d'Europa che sono diventate sempre più ampie, e, proprio come un debito usurario ci vedono soffocare tra mille carenze culturali. Oggi, però, siamo destinatari privilegiati di interventi europei di recupero miranti a risolvere le difficoltà che il maestro Emilio si sforzava di affrontare già due secoli fa.

Il romanzo si sforza di porre in evidenza personalità docenti con la spiccata vocazione all'insegnamento che facevano del loro mestiere una ragion di vita; non si tralascia perfino la questione relativa alla ricerca nella didattica, attività di massima importanza nell'attività di ogni insegnante; la personalizzazione dell'insegnamento; l'educazione morale, vale a dire ai valori umani come la **solidarietà**, **l'amicizia**, l'ordine, il lavoro-sforzo, fondamentali per la crescita civile ed omogenea di un Paese.

Il rapporto con le famiglie è un altro aspetto che il maestro Emilio cerca di curare con molta attenzione per poter individuare le basi sulle quali costruire un efficace lavoro sia educativo che didattico. Ma l'opposizione di queste a far frequentare la scuola ai propri figli lascia molti banchi vuoti nella classe del Ratti: le braccia servivano nei campi e si pensava fossero sprecate nelle aule scolastiche.

Le visite ispettive, poi, poiché prive di un benché minimo coordinamento, servivano solo a disorientare i giovani maestri alle prime armi, in compenso fornivano al De Amicis una buona occasione per parlare di Pedagogia.

Ma l'idea, il filo conduttore che percorre tutto il romanzo deamicisiano e che lancia in silenzio un messaggio forte e chiaro è il concetto di **pedagogia dell'esempio**.

Con questo concetto si vuole rivalutare la coerenza che deve caratterizzare il docente non solo nell'esercizio del suo mestiere, ma anche al di fuori dell'edificio scolastico. Nessuno può dare ciò che non ha e allora sforziamoci di dare quel che abbiamo in modo coerente con il nostro essere.